



2 maggio 2011

Atti degli Apostoli 5, 1-11

Tu non mentisti a uomini, ma a Dio

Nel libro della Genesi, subito dopo il paradiso terrestre c'è la menzogna che riduce il giardino a deserto e introduce nel mondo il male e la morte. Anche qui, dopo la scena idilliaca della comunità, in contrappunto al gesto libero di Barnaba, c'è quello di una coppia attaccata al dio mammona, che vuol servire a due padroni. Il racconto è ricco di suggestioni. La chiesa non è mai perfetta: denaro e menzogna sono il suo "peccato originale" con cui deve sempre fare il conto. Il peccato di Anania e Saffira non è aver dato solo una parte – potevano dare anche niente –, ma la menzogna contro lo Spirito, vita della comunità. I due che mentono, muoiono. In effetti la menzogna è morte di ogni relazione e principio di ogni male. La causa della loro morte improvvisa può essere il dolore provato al vedere scoperto il loro inganno e averne capita la gravità. Certo non è punizione di Dio, che è morto in croce per i peccatori. Il racconto – un caso di "frode fiscale" – evidenzia come libertà e verità siano necessarie alla vita della comunità, mentre menzogna e schiavitù la uccidono. Il testo è una denuncia della gravità mortale della menzogna, alimentata da sfiducia nell'altro e interesse personale. Sfiducia e interesse sono sempre presenti: bisogna riconoscerli, non mentire e pregare di esserne liberati.

- 5,1 Ora un uomo di nome Anania,
con Saffira, sua moglie,
vendette una proprietà
2 e trattenne parte dal prezzo,
essendo d'accordo anche sua moglie,
e, portata una certa parte,
la pose ai piedi degli apostoli.
3 Ora disse Pietro:



4 Anania,
perché satana riempì il tuo cuore
fino a mentire allo Spirito Santo
e trattenere dal prezzo del campo?
Se rimaneva (invenduto) non rimaneva forse tuo?
E ciò che fu venduto non era in tuo potere?
Perché mettesti nel tuo cuore questa azione?
Tu non mentisti a uomini,
ma a Dio.

5 Ora ascoltando queste parole
Anania, caduto,
rese l'anima;
e ci fu timore grande
su tutti gli ascoltatori.

6 Ora, alzatisi, i giovani
lo avvolsero
e, portato fuori,
seppellirono.

7 Ora passarono circa tre ore
e sua moglie, ignara dell'accaduto, entrò.

8 Ora rispose a lei Pietro:
Dimmi se a tanto
vendeste il campo?
Ora ella disse:
Sì, a tanto.

9 Ora Pietro le disse.
Perché vi accordaste tra voi
per tentare lo Spirito del Signore?
Ecco alla porta i piedi
di quelli che seppellirono tuo marito
e porteranno via anche te.

10 Ora cadde immediatamente ai suoi piedi
e rese l'anima.
Ora, entrati, i giovani



11 (la) seppellirono presso suo marito.
E ci fu timore grande nell'intera chiesa
e su quanti ascoltavano queste cose.

Giacomo 3, 1-12

1 Fratelli miei, non vi fate maestri in molti, sapendo che noi
riceveremo un giudizio più severo,
2 poiché tutti quanti manchiamo in molte cose. Se uno non
manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a
freno anche tutto il corpo.
3 Quando mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci
obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo.
4 Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e vengano
spinte da venti gagliardi, sono guidate da un piccolissimo
timone dovunque vuole chi le manovra.
5 Così anche la lingua: è un piccolo membro e può vantarsi di
grandi cose. Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta
può incendiare!
6 Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità, vive
inserita nelle nostre membra e contamina tutto il corpo e
incendia il corso della vita, traendo la sua fiamma dalla
Geenna.
7 Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri
marini sono domati e sono stati domati dalla razza umana,
8 ma la lingua nessun uomo la può domare: è un male ribelle,
è piena di veleno mortale.
9 Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa
malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio.
10 È dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione.
Non dev'essere così, fratelli miei!
11 Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua
dolce e amara?



12 Può forse, miei fratelli, un fico produrre olive o una vite produrre fichi? Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce.

P. Guido è impegnato altrove e io lo sostituisco sia pure indegnamente.

Come testo per entrare in preghiera vi proponiamo un testo di Giacomo, al cap 3.

Si è pensato a questo testo perché parla della lingua e quindi della parola e di come tutto nasce dalla parola: nasce il male, la menzogna che è l'opposto della verità e però nasce anche la possibilità di salvezza, la verità, come vedremo anche nel testo degli Atti che leggeremo.

Mentre lo cercate dò una piccola introduzione, il contesto lo vedremo dopo.

Perché abbiamo scelto questo testo, lo capirete bene dal brano, perché si parla della lingua. Il cavallo si riesce a dirigerlo bene con il freno, con il morso nella bocca così la nave ci porta a destinazione nel luogo suo proprio, nel porto con un piccolo timone che la dirige.

Qual è il morso che fa sì che la nostra lingua, che la nostra bocca sia domata – perché è ribelle la lingua - e possa essere come il cavallo che è utile ed è condotto, che possa, come la nave, non far naufragio in mezzo alle onde, che possa insomma la nostra vita non essere quel fuoco che tira su dalla Geenna continuamente fiamme che divorano e distruggono l'uomo?

Il morso della lingua, il timone della nave, ciò che impedisce che la lingua scateni l'inferno è la parola di verità e di amore.

La parola di egoismo e di menzogna è quella che esattamente scatena l'inferno ed è quello che vedremo questa sera in un testo mirabile, soprattutto se consideriamo che questo testo viene da



Luca, che è l'evangelista della misericordia che ci parla di due fatti molto truculenti che si succedono, disgustosi e strani che mostrano quanto sia strano, quanto sia disgustoso e truculento quello che normalmente avviene. Cioè la menzogna e l'egoismo, che dirigono la nostra bocca e che sono il principio di tutti i mali.

Leggiamo questo testo:

Atti 5, 1-11

¹Ora, un uomo di nome Anania, con Saffira sua moglie, vendette una proprietà ²e trattenne parte dal prezzo, essendo d'accordo anche sua moglie e portata una certa parte, la pose ai piedi degli Apostoli. ³Ora, disse Pietro: Anania, perché satana riempì il tuo cuore fino a mentire allo Spirito Santo e trattenere dal prezzo del campo? ⁴Se rimaneva invenduto, non rimaneva forse tuo? E ciò che fu venduto non era in tuo potere? Perché mettesti nel tuo cuore questa azione. Tu non mentisti a uomini, ma a Dio. ⁵Ora, ascoltando queste parole, Anania, caduto, rese l'anima. E ci fu timore grande su tutti gli ascoltatori. ⁶Ora, alzatisi, i giovani lo avvolsero e portato fuori seppellirono. ⁷Ora, passarono circa tre ore e sua moglie, ignara dell'accaduto entrò. ⁸Ora, rispose a lei Pietro: dimmi se a tanto vendeste il campo. Ora ella disse: sì a tanto. ⁹Ora, Pietro le disse: Perché vi accordaste tra voi, per tentare lo Spirito del Signore? Ecco alla porta i piedi di quelli che seppellirono tuo marito. E porteranno via anche te. ¹⁰Ora cadde immediatamente ai suoi piedi e rese l'anima. Ora entrati i giovani, la seppellirono presso suo marito. ¹¹E ci fu timore grande nell'intera Chiesa e su quanti ascoltavano queste cose.

È un testo notevole: fuori uno, fuori due! Con lo stesso ritmo.

E come nella Genesi c'è la creazione dell'uomo nel giardino e subito dopo c'è la menzogna che fa diventare il giardino deserto, così vediamo anche nella comunità cristiana: dopo la descrizione iniziale di questa comunità splendida di fraternità, di amore, di condivisione – il giardino di Dio, in fondo, la città di Dio a cui seguirà



subito dopo Pietro che con la sua ombra farà miracoli, cosa che non riusciva a Gesù – in mezzo sta questa scena truce che, per sé, è molto luminosa. E In Anania e Saffira si presenta la nuova coppia, è la prima coppia che esce nella nuova chiesa; rappresenta Adamo ed Eva nel peccato e mostra qual è il peccato che sempre c'è nel giardino, che sempre c'è nella Chiesa, che sempre c'è in ciascuno di noi.

Sono quelle tentazioni che satana ha suggerito anche a Gesù e che noi viviamo tranquillamente come fossero cose normali.

Innanzitutto **la prima istruzione** è che **la Chiesa**, grazie a Dio, **non è perfetta**, se fosse perfetta dovremmo uscire tutti e vi rimarrebbero quelle persone così noiose che è meglio non starci dentro!

Secondo, all'origine del male, come nella Genesi, **c'è la menzogna** e qui vedremo un tipo di menzogna particolare:

- là era stato un inganno, erano stati ingannati,
- qui invece ingannano, quindi è peggiore.
- Là c'è stato un inganno che ha indotto in loro sfiducia in Dio e paura e quindi hanno agito di conseguenza; però volevano fare una cosa “buona, bella e desiderabile”;
- e qui vogliono fare quella cosa che sembra buona, bella e desiderabile.

Vedremo come anche tutti noi vogliamo avere le nostre sicurezze, al di là di quello che è la Parola di Dio, e come la menzogna sia morte.

Non è che Pietro abbia fatto morire quelle persone, probabilmente sono morte dal dispiacere. Volesse il cielo che chi mente muoia dal dispiacere di mentire!

Perché la menzogna è morte, rovina tutti i rapporti tra gli uomini, è il principio di ogni ingiustizia, di ogni sopraffazione, di ogni male; è meglio morire che mentire!



Morire dobbiamo, mentire non bisogna.

È l'insegnamento più alto che esiste nella Bibbia. La parola è fatta per comunicare la verità, non per mentire e chiudere in trappola gli altri! È meglio non esser nati che fare così! Ed è bello pensare che Anania e Saffira siano morti dal dispiacere vedendo il male che han fatto. Volesse il cielo che facessimo sempre così quando mentiamo, che muoia almeno quella brutta parte che c'è in noi. Allora la terra tornerà davvero ad essere il giardino.

E adesso vedremo il testo tenendo presente una cosa: qui abbiamo il primo esempio di "frode fiscale", perché non era obbligatorio fare quello che han fatto altri, come abbiamo visto nel testo precedente. In gran parte vendevano, mettendo tutto il ricavato in comune, e ognuno poi prendeva secondo il bisogno.

E poi si porta l'esempio di Barnaba, figlio della consolazione, il giusto, che fa il gesto. Anche costoro vogliono imitarlo, però mentendo!

Allora vedremo per ordine la prima parte – i primi due versetti – come Anania e Saffira meditano il loro male e perché.

Si diceva che in Genesi 3 si passa dalla menzogna che dice il serpente all'atteggiamento di sfiducia che prende Adamo ed Eva, mentre invece qui sembra quasi chiudersi il cerchio di quella dinamica, per cui c'è un'azione che viene dalla sfiducia, dalla paura che non bastino le cose e questo produce una menzogna. È quindi quasi un compimento di ciò che era cominciato in Genesi 3.

¹Ora, un uomo di nome Anania, con Saffira sua moglie, vendette una proprietà ²e trattenne parte dal prezzo, essendo d'accordo anche sua moglie e portata una certa parte, la pose ai piedi degli Apostoli.

Anania – sembra strano, ma vuol dire "Dio ha compassione" – e Saffira - vuol dire "la bella" – rappresentano la prima coppia che appare nel NT e corrisponde alla coppia originaria di Adamo ed Eva.



E come Adamo ed Eva abitavano il giardino e la menzogna ridusse il giardino a deserto, a morte, qui vediamo cosa produce la menzogna all'interno della coppia che è all'interno del giardino.

Queste persone vendono la proprietà: punto primo, non erano tenute a venderla, tanto meno a dare il ricavato.

Perché **quello che si fa nella comunità cristiana è per ispirazione interna e per libertà**, non è per obbligo, non è una legge. Se si impone per legge il bene, diventa male e il male va punito, giustamente. Ma **il bene non si può imporre**.

E loro vanno d'accordo di tenere una certa parte, il resto lo pongono ai piedi degli Apostoli come hanno fatto Barnaba e gli altri.

Perché tenere una certa parte, facendo finta di dare tutto?

Perché, sai, è bene dare tutto, ma poi come facciamo a vivere, è proprio sicuro che tutti siano onesti nella comunità? Quindi incominciano ad avere sfiducia nella comunità.

Poi, va bene che c'è lo Spirito Santo e Dio che lavora, ma bisogna proprio avere grande fiducia in Dio? Facciamo così: metà fiducia in Dio e metà fiducia in mammona, il dio di questo mondo, siamo realisti!

È ciò che facciamo anche costantemente nella Chiesa: in tutti i compromessi quindi, c'è a monte la sfiducia. Se uno avesse la sfiducia, potrebbe dire: pazienza, ho la sfiducia e chiedo a Dio di avere fiducia. Non riesco a dare perché non mi sento libero, chiedo a Dio che mi liberi. Non è male questo, è giusto!

Ma io nego di avere la sfiducia, nego di essere schiavo, voglio apparire bravissimo come Barnaba, magnanimo, e mento! **Quindi la menzogna è il risultato della sfiducia e della paura di non sopravvivere**, è il risultato dell'interesse per il dio mammona.



Ora il peccato originale nella Chiesa è questo: sì in Dio bisogna avere fiducia, però bisogna anche essere concreti: il Dio di questo mondo è un altro, quindi procuriamoci il danaro, il potere per essere più forti; di potere ne abbiamo troppo poco, vogliamo avere il controllo in tutte le situazioni: bene **sono le tentazioni che Gesù ha scartato come diaboliche; noi le usiamo come mezzi normali privilegiati.**

Per di più, senza neppure la coscienza di mentire e questo è grave. Questi almeno sanno di mentire, quindi di fare il peccato contro lo Spirito, vedremo dopo di che si tratta.

Però fermiamoci un po' su questo che è il tentativo costante che abbiamo tutti di servire a due padroni: Dio e mammona. Mammona vuol dire ciò in cui aver fiducia. Cerchiamo sempre e l'uno e l'altro, in questo siamo cattolici! Certe cose invece non è "e l'uno e l'altro", ma "o l'uno o l'altro", non puoi seguire due vie, m o l'una o l'altra.

La parte che Anania e Saffira danno agli Apostoli trattenendo il resto per sé sono anche l'immagine della divisione che c'è dentro di loro e di una doppiezza potremmo dire; è un po' come nella lingua di Giacomo, la sorgente da cui esce contemporaneamente acqua dolce e acqua amara, acqua che porta la vita e acqua che la toglie e però forse questa doppiezza è proprio la fonte della confusione, è come il timone che non è capace di dirigere la barca, come il cavallo senza morso; è l'uomo senza discernimento, con questa doppia identità, con questa divisione nel cuore.

E pensate a una Chiesa senza discernimento, dove si serve tranquillamente mammona e Dio combinandoli sempre insieme, Dio e il potere.

Pietro fu chiamato satana da Gesù perché fu il primo che tentò di dire a Cristo: guarda che non devi fare quelle cose lì che hai intenzione di fare tu, devi fare ciò che dico io che ho buon senso! E non lo facciamo per cattiveria, ma per buon senso!



Questo è il peccato originale della Chiesa, ma anche di ciascuno di noi. Vederlo nella Chiesa è più facile, perché negli altri lo vedo bene. Vedere in me questo atteggiamento di sfiducia, di interesse è più difficile.

E poi **qui c'è in più la menzogna, perché voglio apparire bravo**: lo faccio per Dio, occupo tutti i posti liberi della politica, delle banche, della sanità; faccio io nel nome di Cristo, così con i soldi facciamo il bene! Vedete la menzogna dove sta? Tranquillamente! Quello che faceva il grande inquisitore, per il bene dell'uomo!

Se sei il Figlio di Dio, fai questo!

Questi ci cascano tranquillamente, ma anche noi ci caschiamo! Senza neppure la coscienza della menzogna. Per noi la menzogna non c'è, perché lo facciamo in nome di Cristo! Ammetti invece di farlo per egoismo! No, perché non sono schiavo del potere e di queste cose, sono onesto. Chiederò a Dio che mi salvi e mi liberi da atteggiamenti come questi!

È il peccato originale della Chiesa, dove si consuma, come dicevo, quel peccato originale che nasceva da un errore che poi ha dato sfiducia e poi paura.

E poi partendo dalla menzogna. Qui invece si parte dalla paura perché la menzogna ci abita già; noi pensiamo che Dio non se la cava, quindi dobbiamo pensare noi a salvarci!

È il peccato nostro.

*E poi questa confusione tra verità e menzogna, tra parte e parte, diventa anche incapacità di distinguere, di vedere le cose per quello che sono, di vedere la realtà vera. Tu dicevi che questo brano è truce, però forse accennavi che a noi appare truce, perché siamo un po' confusi, la nostra sensibilità sulla realtà è distorta. Invece è truce il contrario, è **truce l'apparenza ingannevole di una ricchezza fonte di vita e non invece il contrario, la libertà e la fiducia come fonte di vita**. Quindi questa sensibilità ormai distorta che è poi la*



famosa coscienza ignorante o comunque ferita che ti impedisce di vedere le cose come sono davvero.

Per uscire da questo, c'è un testo – Gv 8, 32 ss – dove Gesù a quelli che avevano creduto a lui, dice: se dimorate nella mia Parola, diventerete miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.

E poco più avanti dice agli scribi che affermano: noi siamo liberi!, no, voi siete schiavi del peccato! Ma noi siamo figli di Abramo, no, voi siete figli del diavolo! **Di colui che è omicida e menzognero fin dal principio.**

Cioè **noi siamo generati o dalla parola di verità che ascoltiamo, o dalla menzogna.** E la nostra vita cambia dalla vita alla morte per la menzogna.

E **per conoscere la verità, dobbiamo dimorare nella parola del Figlio** e la parola del Figlio che cos'è? È che siamo figli amati dal Padre e siamo fratelli! Facciamo lì la nostra casa, allora comprendiamo chi siamo, impariamo, diventiamo discepoli di Gesù, allora conosciamo la verità, siamo figli, liberi, signori del mondo, amati dal Padre, chiamati ad amare i fratelli!

Allora sì, usciamo da questa menzogna, se no necessariamente siamo schiavi della menzogna che è omicida, cioè devo badare ai miei interessi, al mio bene, a come difendere le mie cose, a come appropriarmi di quelle degli altri, a come mentire, a come dire che non è vero che ho mentito e avanti! Tutta la società è uno stravolgimento pieno di ingiustizia e di male, è un fuoco della Geenna per questa parola di menzogna. Che è peggio della morte. Perché morire dobbiamo tutti, e in un tempo abbastanza vicino, se no sarebbe peggio! Ma è mentire, è vivere male, quello è il male. **Morire non è male.**

Tutto il male del mondo non è perché si muore, è perché non si muore. Se morissimo tutti quando mentiamo almeno alla parte



menzognera di noi o anche alla persona, sarebbe salvo il mondo! Non so chi resterebbe vivo, ma saremmo tutti salvi! Ma molti spero di sì, almeno quelli che riconoscono di sbagliare.

Vediamo adesso Pietro cosa fa:

³Ora, disse Pietro: Anania, perché satana riempì il tuo cuore fino a mentire allo Spirito Santo e trattenere dal prezzo del campo? ⁴Se rimaneva invenduto, non rimaneva forse tuo? E ciò che fu venduto non era in tuo potere? Perché mettesti nel tuo cuore questa azione. Tu non mentisti a uomini, ma a Dio.

Pietro svela il peccato della menzogna.

Svelare la menzogna è il più grande atto di misericordia, perché l'uomo il male lo fa perché è ingannato dalla menzogna altrui o perché è menzognero lui, perché è stato ingannato a sua volta.

E qui dice: *perché satana ha riempito il tuo cuore?*

I discepoli erano riempiti di Spirito Santo che è verità e amore e ciò di cui invece satana ti ha riempito, è esattamente l'egoismo, l'interesse, la divisione dagli altri.

E che cos'è la menzogna contro lo Spirito?

Innanzitutto, prima di cercare di capirla vediamo: scusa perché ti sei messo nel cuore questa azione di mentire? *Ricordati che hai mentito non agli uomini, ma a Dio.*

Ora che cos'è il peccato contro lo Spirito Santo?

Noi siamo abituati a dire che Dio perdona i peccati, anche ieri nel Vangelo si diceva *a chi perdonate sarà perdonato, a chi non perdonate non sarà perdonato.*

Invece è un po' inesatta la traduzione: **non si tratta di perdonare, ma di rimettere.**



Dio non perdona il peccato, odia il peccato e siccome ama il peccatore, **perdona il peccatore** e il peccato non è perdonato ma si dice è rimesso.

Poiché lui ci ama e perdona noi peccatori, allora il nostro peccato ci è rimesso, mandato via da noi, siamo liberati dal peccato, perché il male lo commettiamo sempre per sfiducia, perché non ci vogliamo bene, ma se lui mi ama e mi perdona, allora finalmente posso amare e chi ama non fa male a nessuno. Il male lo facciamo solo per egoismo. E allora Dio non perdona il male, come il medico non cura la malattia, per camparci su lui, ma cura il malato e sconfigge la malattia.

Si spera che non curi i pezzi, ma la persona.

Perché c'è veramente un falso perdonismo che è tremendo.

E qui vorrei tornare sul peccato contro lo Spirito. Ogni volta che ci penso ne scopro varie forme: in questo caso è chiaro che **il peccato contro lo Spirito è mentire sapendo di mentire**. Questo lo facciamo spesso. È chiaro che non posso essere perdonato, devo convertirmi. Dio non perdona i peccati, perdona il peccatore, ma che non faccia i peccati.

Perché **mentire è veramente un omicidio**, è il principio di tutti i mali, uccido ogni relazione, ogni relazione è falsa, per cui nasce la sfiducia, nascono le guerre, le divisioni, le lotte, nasce tutto il male; tutte le morti nascono dalla menzogna.

Il mentire è morte, e Dio non perdona la morte, la vuol sconfiggere la morte, vuol salvare il povero cristo che muore.

- Allora **il primo peccato contro lo Spirito Santo è mentire sapendo di mentire**.
- **Secondo peccato**, ancora più fine di questo è **l'ipocrisia**, perché questi **mentono per apparire bravi**, giusti; loro sono come Barnaba il giusto. Quindi il peccato contro lo Spirito lo fa normalmente il giusto più del peccatore.



Però molta gente mente sapendo di mentire, perchè il loro mestiere è quello di mentire, hanno come padre satana. È chiaro che si usa la religione per mentire.

- C'è un **terzo peccato** contro lo Spirito che è quello di **ritenersi per principio nel giusto**: io sono giusto, come il "fratello maggiore". Io sono giusto, io sono così, non sbaglio mai, dico così per non sbagliare, mi ritengo giusto per non cambiare, sapendo che dovrei fare anche diverso, perché se uno è intelligente capisce che la realtà è sempre anche molto diversa.
- Un altro modo di fare un peccato contro lo Spirito è quello di **credersi a priori in buona fede**. Un altro può dirti che sei in buona fede perché sei scemo, ma se lo dici tu è perché vuoi fregare gli altri, perché sai di essere in mala fede.
- **Un altro modo** – ieri ho visto un articolo che dice essere molto diffuso oggi - risponde al modo di **vivere nell'inautenticità**: quando si dice: che male c'è, fan tutti così, cioè **l'autogiustificazione**, non c'è più alcun male.. Quindi si perde il senso del male, l'autodiscernimento, non si distingue più il male dal bene, la menzogna dalla verità.

*Sembra dal testo ancora più grave questo atteggiamento - che in realtà è doppiezza - che l'esplicita negazione. Qui si dice: come, potevi tenerti per te quel terreno... ed è l'atteggiamento del figlio minore della parabola del figlio prodigo che dice: io me ne frego di te, padre mio, voglio quello che è mio e faccio quello che pare a me; poi c'è la doppiezza del figlio maggiore al quale il padre dice: Ma come? quel che mio è tuo, potevi prendere quello che volevi e invece hai coltivato questa ambiguità e questo ti ha reso incapace di distinguere il bene dal male e di vedere chi sei veramente e chi sono io, che tu sei figlio e che io ti sono padre, che tu sei amato e che io ti amo. E **proprio questa incapacità di vedere è forse il peccato***



contro lo Spirito che è quello che ti impedisce di vedere Dio e quindi di accedere alla vita.

Un altro modo di questo peccato è ritenere obbligatorio essere impeccabili. **No**, sbagliano tutti; **è obbligatorio non mentire**, riconoscere il peccato. Non so se mi spiego!

Sto pensando al film Habemus Papam di Moretti: è la storia di questo papa neo eletto che dopo l'elezione lascia il Vaticano e va in cerca di se stesso, della sua verità. È proprio questo dinamismo, dismette la maschera di attore, di bravo uomo di Chiesa e va in cerca della sua verità umana e forse anche in qualche modo la trova.

Forse è anche questo il gioco della verità che presuppone che tu possa anche dire: Non ce la faccio, non sono capace, non sono buono!

Vedete allora che **qui si descrive il peccato originale** che c'è anche nella Chiesa, anche in ciascuno di noi credenti, che è **la sfiducia** e fin qui è normale; anche gli Apostoli sono definiti gente di poca fede. E allora che fare? Chiediamo la fede! Se siamo persone molto schiave dell'egoismo: chiedano a Dio che ci liberi dal nostro amor proprio, dall'egoismo.

Ma **non mentire e non dire: sono perfetto**. Lo faccio per il bene tuo questo, intanto faccio quello che interessa a me.

È la menzogna che è obbligatorio non avere. **Avere l'onestà di riconoscere l'errore**. Chi non riconosce l'errore o è malato gravemente e allora va curato o è un disonesto che ha deciso di far fuori tutti gli altri. Perché tutte le nostre azioni sono governate dalla parola, se la parola è menzognera non è più affidabile in niente. Pensate all'interno della coppia! dove c'è chi dice: ti voglio bene! E poi tiene in mano il coltello per scannarti!

E se non è credibile la parola, puoi dormire tranquillo? Non credo!



Pensate ai genitori con i figli o ai figli con i genitori: è impossibile la vita! Pensate a tutti i trattati tra le nazioni! Tutta l'economia è sulla parola: se è menzognera si fanno dei bellissimi giochi in borsa! Pensate al potere della parola: tutte le guerre, le ingiustizie, il male nel mondo: è la morte! Allora capite bene il risultato.

⁵Ora, ascoltando queste parole, Anania, caduto, rese l'anima. E ci fu timore grande su tutti gli ascoltatori. ⁶Ora, alzatisi, i giovani lo avvolsero e portato fuori seppellirono.

Ascolta queste parole e muore!

Non è truce questo?

No, è bellissimo! Se morisse la menzogna in me o se morissi anch'io che dico menzogna, sarebbe un bene e accetto questa morte.

Il male è vivere male, non morire. Morire dobbiamo! **Il male è quello che facciamo con le menzogne che insidiano tutte le nostre relazioni** con gli altri, con noi stessi e con Dio. Il nostro dio diventa il nostro io, il nostro super-io, la nostra imbecillità. Che devasta il mondo. L'ha detto anche Gesù di uno: *meglio per lui non fosse mai nato!* Poi Dio dà la vita anche per questi, perché vuole salvare tutti e anche per Anania c'è la misericordia di Dio; ma lì ce ne vuole tanta, perché deve proprio morire in croce. E **sulla croce cessa il peccato contro lo Spirito**, la cosiddetta buona fede, perché vedi il male, quello che fa. Portato dai poveri cristi e dal giusto in croce. Perché l'ingiustizia la porta il giusto, il male che facciamo lo sente Dio che ci ama.

E quindi vedete il grande timore: vedi la grandezza di Dio; forse in questo suo morire dà lode a Dio per la prima volta, diventa un uomo mortale, humus che incontra la misericordia di Dio.



Mi colpisce il fatto che sia la parola a svelare la verità. Questa parola, la parola di Pietro ha il potere di svelare quello che è successo, la verità di Anania anche, e metterla in evidenza e farla apparire per quello che è: morte di fatto.

E non è che sia stato Pietro a farlo morire, è morto lui; e poi non si dice come di Gesù che *rese lo Spirito* - lo Spirito sarebbe lo Spirito Santo, l'amore, la vita - ma si dice: *rese l'anima animale*, quella muore comunque.

Questo brano ci mostra come **la Parola dà la vita se è vera e uccide se è menzognera.**

Capire questo è la più grande cosa della vita, più che le nostre relazioni, anche nella nostra società civile, anche tra gli stati. Altrimenti è impossibile vivere, è la morte, si destruttura tutto.

Tutti possiamo dire: ma che male c'è a mentire? Che male c'è a frodare?

È un merito! Fesso chi non lo fa.

Andiamo avanti perché adesso c'è la storia della moglie.

È sempre colpa delle donne, in fondo!

E invece non è colpa delle donne questa volta. Il brano separa le due cose, è fatto bene.

⁷Ora, passarono circa tre ore e sua moglie, ignara dell'accaduto entrò. ⁸Ora, rispose a lei Pietro: dimmi se a tanto vendeste il campo. Ora ella disse: sì a tanto. ⁹Ora, Pietro le disse: Perché vi accordaste tra voi, per tentare lo Spirito del Signore? Ecco alla porta i piedi di quelli che seppellirono tuo marito. E porteranno via anche te. ¹⁰Ora cadde immediatamente ai suoi piedi e rese l'anima. Ora entrati i giovani, la seppellirono presso suo marito. ¹¹E ci fu timore grande nell'intera Chiesa e su quanti ascoltavano queste cose.

La scena si ripete costantemente uguale. Allora vediamo.



Passano tre ore, la moglie ignara, entrò. Importante è che sia stato sepolto il marito, perché se l'avesse visto lì morto avrebbe potuto dire: è colpa sua, è stato lui a decidere così!

Invece deve assumersi lei la responsabilità di dire la verità. E allora Pietro le domanda: è vero che avete venduto per tanto? Lei si era accordata con il marito su cosa fare e su cosa dire.

Sì, a tanto.

Allora Pietro: *Perché vi accordaste tra voi per tentare lo Spirito del Signore...*

Cosa vuol dire questo?

Si rompe quella che era la catena iniziata già in Genesi 3 quando Dio domanda: *Adamo, cosa hai fatto?*

Mi sono nascosto, perché ho avuto paura.

Ma, per caso, hai mangiato quel frutto?

No, è stata la donna che tu mi hai dato: la colpa è della donna e tua, se mai! E la donna dice: no, la colpa è del serpente!

È uno scarica barile.

E invece qui, essendo già stato sepolto il marito e non avendolo visto, è lei che deve dire la verità.

Qualunque cosa dicano gli altri, sono io tenuto a dire la verità, senza attribuire una colpa agli altri.

Perché Pietro, mentre con Anania aveva subito capito, con lei la fa parlare?

Per darle la possibilità di dire la verità, come ciascuno di noi ha la possibilità di dirla e non dirla è morire. Come è morto Anania prima e Saffira poi.



Possiamo allora dire che ci sono due parole: la parola di Pietro che svela la verità e la parola di Saffira che invece la occulta mentendo..

Questi testi sono meravigliosi perché mostrano come la comunità davvero è un paradiso dove noi usiamo la parola per dire la verità. **Non è che devo essere perfetto, ma non devo mentire;** non è che devo dare agli altri tutto, do quello che mi sento, ma non devo mentire; devo riconoscere la verità e se riconosco le mie schiavitù, pregherò Dio che mi liberi, ma non posso dire la menzogna.

Conoscere il male come male è il più grande atto di misericordia. Di fatto tutti i profeti non fanno altro che svelare il male perché uno abbia vergogna e muoia di quel male così che si riscatti, allora sì che nasce l'uomo libero, se no è peggio della morte.

Allora in questa comunità appena nata si pone questo peccato di origine che c'è sempre, corrisponde alle tentazioni di Gesù, al potere del denaro, e alla sfiducia, che ci sono in ciascuno di noi. Riconosci queste cose, e sii vero!

Chiedi a Dio che te ne liberi, ma non fingere, se no è impossibile vivere insieme, cessa la comunità, cessano le relazioni, cessa la comunicazione all'interno della coppia, della famiglia e della società, è la fine del mondo, dove morire è una cosa da niente. Piuttosto che vivere in un mondo di caos.

Anzi è una liberazione! È curioso che sia Pietro a dire questa parola, lui che per primo aveva conosciuto la menzogna.

Esatto! Però l'ha riconosciuta e deve sempre riconoscerla e non cadere nel falso perdonismo, dove si dice una cosa e il suo contrario, tanto Dio perdona tutto! No, Dio non perdona il male, è imperdonabile il male, ci fa male! Non può permettere che ci facciamo del male! Perdona noi e vuole che il male vada via da noi e muore in Croce per questo!



Perché noi comprendiamo che il male è male. È lì che finisce il male e allora possiamo incominciare a non farlo.

Come vedete è un testo molto istruttivo che ci mette con le orecchie all'erta, come si può vivere davvero, pur con i nostri difetti, pur con il nostro male, nella sincerità e nell'onestà continuando a camminare, chiedendo la liberazione dalla schiavitù, la capacità di riconoscere l'errore, la cosa più divina.

E poi perché sono i giovani che portano via i due da seppellire?

E poi perché due? poi potranno essere anche tre, quattro, e potrà venire anche il loro turno. È per significare che la vita va avanti e che va seppellita solo la menzogna e il male. E il battesimo tra l'altro, sarebbe questo seppellire il male e la menzogna - l'uomo vecchio che è già morto, l'uomo di menzogna - perchè viva in noi l'uomo nuovo.

E tra l'altro questa scena è incastonata tra la scena della comunità e Pietro che fa miracoli e prodigi. E in mezzo questa cosa che mostra il male dal quale la Parola che ascoltiamo ci vuole guarire.

Testi di riferimento:

- **Giacomo 3, 1-12;** sul tema della lingua, della parola:
- **Sir 20, 18-31;**
- **Gen 3,** l'antefatto, la radice di quanto abbiamo visto oggi;
- sempre su verità e menzogna **Gv 8, 32-44.**